

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eseguita a domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Ital a lire 32 all'anno, lire 16 per un nemestro, lire 8 per un trimestre; per gli Statiesteri da aggiungersi lo spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INNEZIONI

Induzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Amm. amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamond.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono mai.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 ros. 2.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 14 NOVEMBRE

Il Times riceve da Pietroburgo una lettera diretta a confortare gl' inglesi, ai quali ultimamente il signor Reed aveva annunciato ch'essi non rappresentano più la prima potenza navale d'Europa, e che la Russia è loro superiore e di molto. « Oltre il Pietro il Grande, dice il corrispondente del Times, la Russia sta costruendo a Pietroburgo due navi corazzate per supplire in parte quelle fregate, in rapido deterioramento, che portarono fin qui sui mari la bandiera russa. Il signor Reed, nel suo episcopo, parlò di quei due vascello come di un tipo che merita imitazione e li giudicò tali da superare i bastimenti di egual specie della marina inglese. Senza contestare l'opinione del signor Reed rispetto al merito relativo delle navi inglesi e russe di quella classe, basterà osservare che di quei due futuri incrociatori del mare, che si costruiscono in Russia, l'uno giace nell'arsenale ben luoghi dall'essere finito, e va gradatamente ma sicuramente deteriorando per la ruggine, mancando al governo i fondi necessari a pagare quegli imprenditori che ne assunsero la costruzione; la costruzione dell'altro vascello progredisce lentamente; ma neppur questo non potrà esser fornito delle macchine se non fra tre anni. La scarsità dei mezzi pecuniarie della Russia, già accennata nel brano qui riportato, viene nuovamente addotta a tranquillizzare l'Inghilterra sullo sviluppo della marina russa nella conclusione della lettera che è la seguente: « L'ovvia conclusione che può trarsi da tutto ciò si è, che, se la Russia fa grandissimi sforzi, potrà metter in mare fra sei anni qualche vascello corazzato di dimensioni non formidabili. Vi è un'altra ragione assai forte per non temere che la Russia sorpassi l'Inghilterra in potenza navale. Le navi corazzate costano grossissime somme in Inghilterra, il doppio se costruite in Russia; ed il ministero della marina di quest'ultimo paese ha soltanto una determinata somma, destinata ogni anno a simili spese. » Lo scrittore nella lettera che, affidando alla dà lui asserrata assoluta mancanza in Russia dei mezzi necessari per costruire una poderosa marina, si sottoscrive *ex nihilo nihil fit*, dichiara di essere uomo che ha grande opportunità di conoscere tutto ciò che fa il governo russo rispetto alla costruzione di navi corazzate. Vedremo se e che cosa risponderà il signor Reed.

Nelle notizie telegrafiche d'oggi i lettori troveranno ampi dettagli sul messaggio comunicato da Thiers all'Assemblea di Versailles. Stimiamo quindi superfluo il ripetere qui la sostanza di quel documento, di cui certamente si apprezzerà la importanza. Vogliamo soltanto notare che il messaggio di Thiers ha incontrato l'approvazione tanto dei repubblicani opportunisti quanto dei radicali, e che solo l'estrema destra ha protestato contro di esso. Ciò si comprende. Il messaggio tende a pregiudicare in certo modo quell'avvenire nel quale i legittimisti sperano di vedere la ristorazione di Enrico; e quindi le parole di Thiers sono per essi una dichiarazione di guerra, alla quale mostrano di voler tosto rispondere. Riusciranno quindi sommamente interessanti le discussioni dell'Assemblea in occasione della risposta da farsi al messaggio, e da taluno già si prevede che le medesime potranno dar occasione allo scioglimento dell'Assemblea. Vogliamo infine notare anche la circostanza che Thiers benchè si dichiari per conto suo in favore della repubblica conservatrice, pure in quanto alla sua proclamazione definitiva, a' la creazione di una camera alta, ecc. si mantiene in un'assoluta riserva, e vuole che i progetti costituzionali siano presentati dai deputati in virtù dell'iniziativa parlamentare. Quando quei progetti avranno già l'adesione di una parte dell'Assemblea, quando avranno anche quella di una parte dell'opinione pubblica, allora il signor Thiers dirà « francamente, finalmente » la sua opinione come capo del Governo attuale.

Fra breve sarà presentato al Parlamento prussiano il bilancio per 1873. Nell'Esposizione del signor Camphausen, ministro delle finanze, notiamo la cifra del debito pubblico che ascende a talleri 429,000,000, di cui un poco oltre di 18 milioni di talleri non portano interesse. Tal cifra non deve sembrare pesante alla monarchia prussiana. Sul debito totale, 214,700,000 talleri rappresentano i prestiti contratti per la costruzione delle ferrovie. È un capitale produttivo. Gli introiti compensano gli interessi di tali prestiti. Perciò il debito pubblico propriamente detto si riduce a 214 milioni 300,000 talleri, valo a dire a circa 80 milioni di lire, o trentatre lire a testa. Non avvi in Europa uno Stato in cui il debito sia minore, tranne la Svizzera.

In quanto ai corrispondenti di qui, per la maggior parte non danno anch'essi che un riverbero di chiacchieere inutili, quali si creano in questo ambiente, che aspetta tuttora di essere purificato.

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 13 novembre.

Che si fa a Roma. — Quanto ci vuole a trasformarla ed a renderla la capitale dell'Italia. — Il Vaticano si fa discutere in tutta Italia e fuori. — Giornali e corrispondenze che danno troppa importanza alla sagrestia. — Le corporazioni religiose ed i luoghi santi di Gerusalemme. — Difficoltà cresciute per non affrontarle. — L'opposizione di sinistra ed i dissidenti di destra. — Tre anni vissuti dal Ministero sono una ragione di continuare migliorando con perseveranza. — Il paese abborre il tornar sempre da capo. — Le persone e le cose. — Migliore economia degli uomini di Governo. — Del valore meglio degli altri. — La commedia del Colosso. — Il nuovo tributo dell'Italia alla nuova Roma sua capitale.

Si avvicina il momento critico per cose di molte, e credo bene di farne qualche motto.

Prima di tutto vi dirò, che se non fosse stato, che per distruggere il temporale conveniva portare la capitale a Roma, ed era questa una necessità, molto meglio sarebbe stato lasciarla dov'era. Del' averla qui ci sono malanni parecchi.

Il primo si è che qui è da far tutto, e' Romani sono avvezzati da imperatori e papi, come ben disse il deputato Concelli, a far nulla da sè, e a attendersi che il mondo faccia per loro.

Il Tevere li allaga periodicamente; ed è l'Italia che deve preservarnei dal danno che loro arreca; e bisogna pure che lo faccia, se vuole albergirvi la capitale. La Campagna è malsana, e tocca all'Italia a risanarcarla. Ma questo si deve fare a loro modo ed in guisa da non disturbare i loro interessi, così come stanno. Faccia l'Italia a sue spese i grandi e piccoli canali da scolo, e per il resto lasci le cose come sono. Soprattutto non pensi a scomporre i latifondi de' gran proprietari, principi, duchi e baroni, tutti nipoti de' papi ed arricchiti del mal comune, nè le mani morte de' frati e delle fondazioni in enfeusis, le quali richiamino i coloni d'altronde e rinsanichino la Campagna col lavoro. Ciò disturberebbe i calcoli de' così detti *mercanti di campagna*, cioè de' fittaiuoli grassi, che trovansi bene così, e per gli affitti che pagano, cavano di bei danari dalle loro mandrie. Dalla malaria il ricco e il prelato che hanno palazzi ed i frati che hanno conventi meglio di palazzi, sanno guardarsi. Per la pieve ci sono gli spedali; e se per i buzzurri non ce sono abbastanza, se ne facciano. Così è de' quartieri nuovi, delle case per albergare i nuovi venuti: che faccia la speculazione di fuori. Intanto si rincara il fitto del doppio a tutti. Di migliorare le vie ed ogni cosa e la tenuta di questa sudicia ed ammuffita città de' papi, si lasci la cura al Governo, o a chi vuole. Qualcosa si fa, non lo voglio negare, ma si va a rilento e senza coraggio, quasi non si avesse fede in ciò che l'Italia ha voluto e fece.

Insomma, benchè di in di si proceda, la trasformazione materiale tira in lungo troppo qui, misurandola alla stregua di ciò che si fece e si fa in altre città d'Italia, che pure non sono destinate ad essere sede del Governo. La trasformazione morale è peggio. Con tutto questo gregge di preti, di preti, di frati, di faccendieri curiali, di gente oziosa avvezza a vivere d'accatto e delle limosine riverberate dall'obolo universale, non si riesce abbastanza presto e senza una lotta di tutti i giorni a trasformare l'ambiente morale della capitale. La nuova Roma non escirà tutta intera come Minerva dal capo di Giove. Pure quello che si è fatto in questi due anni è già molto, e chi la paragona da quel che era a quello che è, e soprattutto a quello che va diventando di per di, trova di gran mutamenti.

C'è un guaio però: ed è che, sebbene il temporel sia stato confinato al Vaticano, questo essere malefico estende tuttora la sua influenza su tutta Roma, e sull'Italia poi più di prima. Esso parla e fa parlare di sé tutti i giorni. I fogli romani, e quello che è peggio i corrispondenti dei giornali di Roma, dell'Italia ed anche di fuorvia, si occupano di questo. Così si giunge a dare al Vaticano ed a' suoi amministratori quell'importanza che per sé non avevano. La stampa di Roma, dico quella destinata ad esser letta in tutta Italia, ed anche fuori, non ha punto capito che doveva lasciare i pettigolezzi di sagrestia tutti ai giornali piccini ed agli umoristici, e che doveva invece raccogliere in sò stessa la maggior copia possibile di fatti di tutte le Province, affinché da loro tutta Italia potesse comprendere qual è, che cosa fa e diventa trasformandosi in ogni sua parte. Sarebbe una istruzione di fatto per tutti gli Italiani, e particolarmente per i Romani. Gli stranieri non cercheranno allora nella stampa di Roma le notizie del Vaticano, dei Gesuiti, delle corporazioni religiose, della sagrestia, ma quelle dei progressi economici e civili della Nazione, la quale così accrescerebbe la sua fede in sè stessa, ed il suo credito al di fuori.

In quanto ai corrispondenti di qui, per la maggior parte non danno anch'essi che un riverbero di chiacchieere inutili, quali si creano in questo ambiente, che aspetta tuttora di essere purificato.

La questione delle corporazioni religiose è cresciuta a poco a poco a forza d'indugiarne la soluzione, e di parlarne sempre in modo poco conchiuso. Circa alle case generalizie, la diplomazia ci ha di certo la sua parte, e l'Andrassy, per causa del suo padrone e de' magnati ecclesiastici molto influenti in Ungheria, non meno degli altri, a rendere peritoso il Governo nel presentare uno scioglimento radicale, massimamente per le case generalizie, o straniere. Pure sarà d'uopo, che Roma la Capitale dell'Italia, non sia tenuta dalle potenze come Gerusalemme co' suoi luoghi santi. Se si avesse fino dalle prime concentrato tutte questo fraterio attorno al Vaticano nella Città Leonina, che è abbastanza bene munita e divisa dal resto, questo ghetto clerical non avrebbe nocito gran che al libero svolgimento di Roma. Ma questa città non può stare sotto l'influenza diretta de' frati, e per essi di tutti i clericali e reazionari dell'Europa, pronti sempre a sollevare quistioni somiglianti a quelle di Gerusalemme. Devono sforire una volta anche i pretesti per quistioni simili.

Delle difficoltà ce ne sono: e vennero aggravate tanto da coloro che o nella stampa o nel Parlamento non vogliono riconoscere che sieno, come dal ministero, che non ha mai francamente detto quali sono e come intende di scioglierle. Si vantano quasi del peggio; ed è, che non si sappia ancora nemmeno come s'intenda di scioglierle. Ed è questo appunto che convenga far sapere fino dalle prime al pubblico, affinché, se la sua moderazione non fosse pari alla misura delle difficoltà, si avvezzasse a vederle appunto per superarle. Ad ogni modo farà d'uopo, che il Ministero non si mostri peritoso dinanzi al Parlamento, ma che abbia piena coscienza e responsabilità di quello che propone e parli chiaro e dica tutto. Fu suo, e tutto suo, finora il torto di lasciare questo importante soggetto in balia delle ondulazioni della opinione pubblica poco illuminata sui fatti. Un poco più di franchezza, prontezza e risolutezza in questo soggetto ci avrebbe condotti a riva prima.

E ciò mi fa passare alla quistione ministeriale, quale si presenta davanti all'attacco formale della sinistra capitanata dal Rattazzi ed agli attacchi più meno aperti o coperti di alcuni dissidenti di destra.

Per alcuni un Ministero, che ha vissuto tre anni, è già vecchio di troppo e scipato; ma per altri invece, sia pure modificato, rafforzato, corretto nelle sue tendenze, spinto ad una maggiore alacrità di azione in certe cose e contenute in certe altre, comincia appunto ad avere maggior ragione di continuare. Difatti, se i dissidenti di destra si unissero alla sinistra ad abbattere il Ministero, non avrebbero dessi servito a cavare le castagne dal fuoco ad altri profitto? Sarebbero essi al caso di formare un Ministero? E quale? che altro mutamento si apperterebbe, se non un cambiamento di persone, e con ciò un ritardo più che un acceleramento nell'azione necessaria? E Rattazzi co' suoi, i quali finora hanno avuto sempre un programma negativo, ed anche adesso pensano piuttosto ad accusare il Ministero di quelle colpe che parte non sono sue e parte sono loro, che cosa presentano di positivo da trattare? Rattazzi quale ministro dell'interno sarebbe meno male di Lanza in certi provvedimenti e dirigerebbe la politica estera meglio dei Visconti? Mancini sarebbe più risolutivo di De Falco, od il filosofero Ferrari varrebbe il Correnti e lo Scialoja, il La Porta, il Castagnola ed il Luzzatti? Crispi, che tra gli uomini politici è uno de' più scipati, e si considera tale da sè medesimo, dove lo mettete? Quale di quella serqua di finanziari della sinistra potrebbe prendere con vantaggio il posto del Sella, o dei suoi generali parlamentari quello del Ricotti? Che il Pescetto si sostituisca al Ribotti ci guadagnerà molto la marina italiana?

Volgetevi dall'altra parte, e rispondetemi, se quei dissidenti di destra, ch'io non nomino e che aspirano a diventare, od a ridiventare ministri, ci guadagnano molto per sè a rovesciare il ministero attuale, dopo essersi dimostrati impotenti a sostenere quelli del Ricasoli e del Menabrea. In quanto al paese che ci guadagnerebbe esso a sostituire gli attuali uomini, la cui posizione parlamentare sta nel centro, con taluni che furono, o che saranno della destra? Un' amministrazione molto compatta e forte ed avente gueriglie di durata, ve la possono dare essi? E se no, com'io credo, che cosa ci guadagna il paese con una crisi, che ad altro non servirebbe che a mutare degli uomini, i quali non potranno mutare di molto le cose, o se volessero mutarle d'assai, guasterebbero anche quel poco di bene che si va ottendendo e si può ottenerlo colla pazienza e colla perseveranza?

Di perseveranza noi abbiamo appunto bisogno, di fare ogni di qualche cosa di meglio, di correggere a poco a poco i difetti della nostra amministrazione. E per questo appunto giova che esistano coloro che hanno cominciato a fare e che non si torni da capo a sconvolgere ogni cosa ad ogni momento. È

ciò che il paese teme, ciò di cui è veramente stanco. Migliorare coll'opera paziente e sapiente di tutti i giorni: ecco quello che il paese richiede.

Sarebbe pur ora, che invece di certo discussioni parlamentari alla spagnola, affatto partigiane o personali, in cui s'intende di dare, o negare al Ministero la fiducia sulla politica generale, che difficilmente si potrebbe da nessun Ministero sostanzialmente mutare, giacchè certe necessità di fatto s'imppongono a tutti, si facesse come gli Inglesi piuttosto, i quali combattono meno gli uomini che non le cose da essi proposte, quando loro non piacciono, ed invece di fare quistioni di fiducia, abbattano quei Ministeri, le cui proposte di legge non trovano buone. Così essi non fanno mai discussioni inutili ed accademie e non perdono il loro tempo in polemiche partigiane, lasciando certe cose da fare alla stampa. Così, stando nel campo concreto, ottengono quello che loro piace, respingono ciò che non stimano opportuno, che dalla maggioranza del paese non si vuole. Una legge respinta abbatte un Ministero e la sua politica, senza per questo sciupare gli uomini politici, i quali si trovano tutti, interi ad ogni correnza.

In Italia si ha fatto in questi dodici anni un grande sciupio di uomini d'indubbiato valore, e migliori bene spesso di altri cui si è costretti ad adoperare, per avere appunto sempre discusso le persone piuttosto che le cose. Così si fa nel Parlamento, così nella stampa e da per tutto. È una gara di persone, che ha la sua radice nell'ambizione e nell'invidia, invece che una tendenza uguale in tutti a fare il bene del paese, con mezzi diversi gli uni dagli altri. Noi abbiamo e seguiamo i difetti de' Francesi e degli Spagnoli, piuttosto che tornare alle virtù nostre ereditate ora da popoli più maturi alla libertà.

Pure abbonda nell'Italia il buon senso, che con un po' di più lealtà e franchezza verso gli avversari diventerebbe presto anche senso comune.

Il buon senso non vorrebbe ora una crisi ministeriale, e molto meno una crisi parlamentare. Né ministri, né Parlamenti si gettano via fino che non se ne ha spremuto tutto quel succo che hanno. Ne resterà così di più da darcene anche ai loro successori. Non si comprende abbastanza in Italia dagli uomini politici quella ambizione, che consiste a governare anche fuori del Governo colle proprie idee. La « disadorna parola » di Cobden, come la chiamò Peel, produsse nell'Inghilterra una radicale riforma economica, che fu in sè anche una riforma politica, principio e cagione di molte altre. Eppure egli non volle mai essere ministro? Ma se taluno ne avesse la stoffa e desiderasse di diventarlo, conseguirebbe il suo scopo istessamente, quando avesse colle idee e coi fatti persuaso il paese che vale meglio degli altri.

Ecco la condotta ch'io consiglierei ai giovani, che ambiscono di mettere i loro talenti al servizio del proprio paese. *Cercar di valere meglio degli altri.*

Credete voi, che la coscienza dica di valere meglio degli altri a coloro che adesso cercano di attrarre gente al Colosso col pretesto del *suffragio universale* e della *Costituzione*?

Io non lo credo. Gli uomini di un valore reale non si occupano sè medesimi in queste fantasticherie politiche, le quali non possono produrre altro effetto, se non di agitare una parte della società contro l'altra.

Volete il suffragio universale? Studiate e lavorate voi medesimi con assiduità ed alacrità ad istruirvi e ad istruire ed a migliorare le vostre e le condizioni economiche delle moltitudini. Non può dare ad altri chi non ha molto del suo. Lavorate in ogni famiglia, in ogni Comune, in ogni Provincia, ed otterrete quello che da nessuna estensione di diritto di voto e da nessuna legge potrete ottenere. In quanto alla *Costituzione*, cui invocate dopo i *placiti costituenti*, fatevi migliori tutti voi, mostratevi coi fatti migliori degli altri, rappresentate voi medesimi il paese nelle sue tendenze ed attitudini al meglio, e voi potrete gradatamente ottenere tutte le leggi costitutive dello Stato.

Dico gradatamente; poichè tutti in Italia possono vedere chiaro che cosa giovino i gran salti de' Francesi e degli Spagnoli, e quanto meglio valgano i passi contatti degl' Inglesi. Le scimmie coi loro salti ed attucci non fanno la strada del generoso cavallo, e nemmeno del tardo bue.

Uno dei malanni di Roma capitale è anche una recrudescenza della rettorica. Figuratevi gente educata da preti e da frati, da accademici di varie risme, coi paroloni di Roma antica in bocca, coll'inerzia papalina e colla doppiezza gesuitica nell'anima, se possono avere quella chiara intuizione del vero e quella potenza del fatto, che si possiede da uomini liberi ed operosi? Per questo alla rettorica del Colosso, che corrisponde appunto a quella del Vaticano, faranno bene gli Italiani di tutte le diverse regioni di contrapporre e spiegare fino a Roma una parte di quell'attività e di quel positivismo,

che devono trasformare in meglio la Patria e la Nazione.

Giàchè, per distruggere il temporale, fu di necessità fare di Roma la capitale dell'Italia, bisogna che i migliori di tutte le parti di essa le accomunino le proprie qualità, e facciano qui una grande importazione di attività, di buon senso, di virtù operativa, sicchè le tradizioni cesaree e papaline, od anche plebee, non guastino l'Italia intera. Pagate a Roma nuovi tributi, ma non sieno le corruttrici prede degli imperatori, o gli oboli raccolti dalla casta sacerdotale, ma bensì quella concorde ed avara operosità nel miglioramento delle condizioni economiche e sociali, che ci valse già prima la redenzione politica e l'unità della patria, ed ora dovrà farla prospera, degna e potente.

Tasse di Registro

Che direbbe un contribuente il quale avesse pagato una tassa presso un ufficio, e sapesse poi che per lo stesso oggetto in un altro ufficio si paga cinque o sei volte di meno? La cosa è toccata a me. Si tratta tutto semplicemente che un contatto divisionale dell'importo di l. 853, presso una Ricevitoria, mi fu tassato l. 21.60, mentre ad un onorevole mio collega in altra Ricevitoria, ed in questa stessa Provincia, un contratto divisionale dell'importo di più di 1000 lire, fu tassato sole l. 3.60.

Lasciamo a parte le particolarità, e per richiamare l'attenzione specialmente dei signori legali ed Ufficiali di Finanza e cui altro compete onde un tale sconco abbia a scomparire, esporò le mie idee sul come devono essere tassate le Divisioni, onde, convengasi o non convengasi, almeno si risolva la questione, e si stabilisca il necessario uniforme trattamento da partire.

Ma prima di tutto tocchiamo di volo una circostanza che aumenta l'interesse del mio assunto. Per legge, bisogna pagare la tassa per esorbitante che sembra, e poi, se si vuole, ricorrere. Per ricorrere bisogna spendere, e poi aspettare forse lungamente l'evasione. Intanto potrà avvenire di stendere altri atti consimili, e bisognerà pagare le tasse esorbitanti (sempre, ben inteso, ammesso che lo sieno) non solo, ma spenderne di nuovo in reclami per ciascuno di esso. Io, per esempio, sono nel caso.

Ciò detto, entriamo in argomento, accennando al contratto di divisione sopravvissuto, solo in quanto possa occorrere per chiarire l'esposizione, riportando qui sotto gli articoli di legge e della Tariffa che riguardano il nostro assunto (1).

La tassa di Registro per le divisioni dunque è graduale, l. 2, od l. fino a l. 1000 d'importo, e l. 1, o centesimi 50 sulle altre, secondo che trattisi di beni immobili o mobili. Il legislatore vuole che si paghi una tassa minima, e ciò in considerazione che la divisione non è che un titolo dimostrativo di proprietà, poichè i condividenti possiedono già quanto scomparsino. Ma un'altra ragione determinò il legislatore ad imporre una tassa così piccola, e si è, che i condividenti hanno già pagato la tassa di trasferimento, sia che possedano in comunione per successione, che è il più comune dei casi, sia che possedano per qualsiasi altro titolo. E siccome la divisione è un corollario necessario, quasi diressimo, dei trasferimenti indicati e parte integrante dei medesimi, ed il modo con cui, per così dire, si addivina alla consegna degli oggetti già acquistati; sarebbe ingiusto se si dovesse pagare di nuovo la gravosa tassa di trasferimento. Non importa che la nuova tassa si chiami graduale e proporzionale, di trasferimenti e di attribuzione (art. 4 della Legge); quando il contribuente verrà diffattato a pagare di nuovo nella divisione quanto ha già pagato per titolo di trasferimento (e nel mio caso anzi molto di più), ciò sarà in contraddizione all'intenzione del legislatore ed il gabelliere ha errato nella interpretazione della legge; poichè è principio di diritto, sanzionato coll'art 3 delle Disposizioni preliminari del Codice Civile, che la legge sia interpretata secondo l'intenzione del legislatore; ed è

(1) Art. 80 Tariffa. — Divisioni di beni immobili fra soci e comproprietari per qualunque siasi titolo, e divisione di mobili ed immobili in massa. Fino a l. 1000 l. 2, e l. per ogni 4000 lire di più. Divisioni di soli mobili, l. 1 sino a l. 1000, e l. 0.50 per ogni 1000 lire di più.

La tassa graduale si applica alle giuste assegni. Inoltre dovranno osservarsi le disposizioni degli articoli 23, 34, 35 del Decreto, tanto per l'applicazione delle tasse controindicate, quanto per il caso di conguaglio o maggiore assegno.

Art. 35 della Legge. Le assegnazioni che hanno luogo nelle divisioni di beni mobili o immobili fra comproprietari, non sono considerate traslative della proprietà dei beni rispettivamente assegnati, egnorachè ciascun condividente riceva una quota che corrisponda ai diritti che realmente gli spettano?

Parimenti non sono considerate traslative di proprietà le assegnazioni che entro i limiti delle rispettive quote venissero fatte ad un condividente dei beni immobili esistenti nell'asse comune, e ad un altro condividente dei beni mobili, rendite, crediti e denari che facciano parte dello stesso asse. Trattandosi di divisioni di eredità, la disposizione presente ecc.

Se vi ha conguaglio o maggiore assegno anche per mezzo di accollo dei debiti comuni in una quota maggiore di quella che sarebbe a carico dell'assegnatario, la tassa sarà percepita colle norme indicate nel precedente articolo 34. (Ciò sul conguaglio o maggiore assegno si pagherà la tassa proporzionale di trasferimento).

altro principio di diritto, che il legislatore non può contraddirsi.

L'articolo 80 della tariffa dunque dice che la tassa di divisione di beni immobili è di l. 2 sulle prime l. 1000. Il sig. Ufficiale di registro nel caso in questione fece il seguente ragionamento: sono cinque i comproprietari che devono dividere il fondo del valore di l. 853; ciascuno dei cinque paghi per proprio conto la sua tassa, e siccome questa è di lire due sino a lire 4000, per piccola che sia la quantità, ciascuno paghi l. 2, in tutto l. 10. Con questo calcolo, signori miei, se si dovesse dividere un immobile del valore di l. 100 fra 10 persone, la tassa da pagarsi allo Stato sarebbe di l. 100, che unita alla sopra tassa del doppio decimo così dello di guerra, sarebbe di l. 120. Sappiamo che le leggi che aggravano debbono essere interpretate in senso restrittivo; ed il legislatore non si è neppure sozzato di dire che la tassa di divisione debba pagarsi per capi; e non lo poteva dire, poichè sapeva che in luogo di essere minore, come era sua intenzione, in molti casi poteva divenire maggiore della proporzionale. E se nel citato articolo 80 della Tariffa è detto «la tassa graduale si applica alle giuste assegni» ciò non vuol dire che la tassa si applica a ciascuna assegna, ma semplicemente che se qualcuno dei condividenti riceverà più di quanto gli compete, e cioè più della giusta assegna, sull'eccedente si applicherà la tassa proporzionale voluta dall'articolo 33 della Legge, come se comparasse dai condividenti quello di più che viene a percepire. Di più, il legislatore quando vuole che la tassa si paghi per capi, lo dice esplicitamente, come agli articoli 82 e 85 della Tariffa.

Veniamo ad un altro particolare.

Nella divisione in parola vi era la vedova alla quale fu lasciato per testamento l'usufrutto sulla quarta parte. In divisione le venne assegnata la metà della rendita d'un fondo determinato. Il sig. Ufficiale di Registro fece questo ragionamento: la vedova rinuncia all'usufrutto sulla quarta parte della sostanza, ed acquista il diritto di godimento della metà del reddito del fondo A; dunque cede il suo diritto ereditario, e ne acquista un'altro; ed applica la tassa proporzionale sul valore dell'usufrutto stesso. Quanto sia erronea questa applicazione è facile il dimostrarlo. Quando la legge, od il testatore, lascia al coniuge l'usufrutto sopra una quarta parte della sostanza senza indicare i beni che debbono costituire questa parte, finché non si addivine alla divisione, questo coniuge non possiede altro che il diritto di usufrutto, non l'usufrutto stesso, poichè non si può essere proprietari di una cosa indeterminata; e l'assegnazione di qualche usufrutto, e nel caso nostro della metà del reddito d'un fondo, ossia l'usufrutto della metà del fondo, purchè questo assegno non superi i suoi diritti, è materia di pura e semplice divisione, e non va pagata veruna tassa proporzionale. La grande chiarezza dell'art. 33 della legge riportato, dispensa dall'aggiungere verbo.

Nella divisione in argomento v'era un'altra vedova che aveva diritto per testamento del defunto consorte all'usufrutto sulla metà indeterminata della sostanza in divisione. A questa venne assegnata una pensione vitalizia in denaro e grano, corrispondente ai suoi diritti di usufrutto. Tale pensione venne assunta da due dividenti, i quali ebbero in compenso un maggiore assegno, cioè una maggiore quantità di terreno. Su questi maggiori assegni si deve pagare (siamo d'accordo) la tassa proporzionale, come prescrive l'ultimo comma del ripetuto art. 35; il legislatore suppone in questo caso, come si è detto, che il maggior assegnatario abbia comperato il di più dagli altri condividenti. Ma l'Ufficiale di Registro tassò il maggiore assegno e poi tassò anche la costituzione di rendita come contratto vitalizio. Prima di tutto diremo che la vedova in argomento non possedeva ancora l'usufrutto come abbiamo più sopra dimostrato, e che quindi ricevendo una rendita che corrisponda all'usufrutto che le compete, siamo in materia di divisioni; nè vale il dire che altro è usufrutto, altro è pensione vitalizia, perché l'usufrutto può dare reddito diverso da un anno all'altro, mentre nella pensione vitalizia il reddito è costante; poichè è ammesso che i fondi danno una rendita media che si costuma calcolare sul reddito di anni 10, e subito questa media corrisponde alla pensione stessa, non potremo dire che la pensione non equivale alla rendita in natura, subito che la pensione vitalizia corrisponde ai redditi che si ritraggono direttamente od indirettamente dai fondi stessi. Dalla lettera e dallo spirito dell'art. 35 si rileva che la tassa proporzionale si deve pagare solo quando vi sia conguaglio o maggiore assegno, non quando uno riceve un quid che corrisponda ai diritti che realmente gli spettano. E nel nostro caso vi è conguaglio e maggiore assegno riguardo al coniuge? Riceve il coniuge qualche cosa che non corrisponda (si noti la parola corrisponda della legge all'art. 35) ai diritti che gli spettano?

Ma ammettiamo per un momento che coll'assegno d'una rendita vitalizia corrispondente alla media dell'usufrutto, si sorta dei limiti della divisione. Ma in questo caso abbiamo in nostro favore l'articolo 7 della Legge che dice: — Un atto che comprende più disposizioni necessariamente connesse, e derivanti per intrinseca natura, le une dalle altre, sarà considerato, in quanto alla tassa di Registro, come se comprendesse solo la disposizione che dà luogo alla tassa più grave. — E nel nostro caso le disposizioni sono tanto necessariamente connesse l'una all'altra, che la mancanza dell'una annullerebbe l'altra, poichè i maggiori assegnatori si assureranno la pensione vitalizia a patto di un maggiore assegno, e gli altri condividenti accordarono un maggiore assegno a patto della assunzione della pensione. E siccome fu già tassato il maggiore assegno, così non si potrà tassare anche la pensione vitalizia.

Ma abbiamo già dimostrato che la tassa si dovrà pagare soltanto per maggiori assegni.

Da questi brevi cenni, che lo svolgero minutamente l'argomento sarebbe materia d'un libro, deduciamo e sottoponiamo al giudizio degli esperti le seguenti norme per il tasso degli atti di divisione:

1. La tassa graduale si paga sull'intero asse da dividere, o non sulle quote di ciascun condividente.

2. L'assegnazione del reddito di beni immobili determinati a facoltà dei diritti dell'usufruttuario in genere, purchè il reddito non superi tali diritti, non va soggetta a tassa di trasmissione della proporzionale.

3. L'assegnazione all'usufruttuario d'una pensione vitalizia che corrisponda alla media dei redditi della quarta parte dei beni sui quali ha diritto di usufrutto, non va soggetta alla tassa di trasmissione della proporzionale.

4. Se un condividente riceve un maggiore assegno assumendosi in compenso una obbligazione qualunque tanto verso coeredi, come verso estranei, la tassa si pagherà sul maggior assegno o sull'obbligazione, la più gravosa delle due, ma mai su entrambe.

Se il presente articolo, meschino di forma e di concezione, indurrà chi tocchi a studiare la questione, e dare norme direttive alle Ricevitorie onde si stabilisca una giusta ed uniforme tassazione, lo scopo sarà raggiunto ad esuberanza.

DOTT. FRANCESCO PUPPATI.

ITALIA

Roma. Secondo una corrispondenza da Roma della *Deutsche Zeitung* di Vienna, Visconti-Venosta propose al governo del signor Thiers che la Francia e l'Inghilterra interrompano simultaneamente le relazioni diplomatiche colla Grecia, per il rifiuto che questa oppone tuttavia alle domande relative alla Società del Laurium. Il *Journal de Rome*, organo ufficiale del governo francese, confermando implicitamente la notizia del corrispondente della *Deutsche Zeitung*, scrive che il signor Thiers ricusò aderire alla proposta del nostro ministro degli esteri, perché crede ancora possibile un accordo amichevole col governo d'Atene.

ESTERO

Francia. Si legge nel *Rappel*:

Giusta le basi, già fissate per l'organizzazione dell'armata territoriale, essa sarebbe ripartita in compagnie cantonali. Un cantone, secondo la sua importanza, comprenderebbe una o più di queste compagnie. Giusta i calcoli fatti, il numero delle compagnie sommerebbe a 4,000 circa, per i 2,800 cantoni nei quali è ripartito attualmente il territorio francese. Questa organizzazione dell'armata territoriale si collegherà coll'istituzione dei depositi regionali.

— L'Ordre riferisce che un estratto del Messaggio del signor Thiers, in quanto concerne i punti principali, sarà indirizzato ai prefetti per essere affisso in tutti i Comuni, nel giorno stesso in cui il Messaggio sarà letto alla Camera.

— Leggiamo nel medesimo Ordre:

Il signor Fournier nostro inviato a Roma presso Vittorio Emanuele, ha fatto sapere al nostro governo che, nella revisione del nostro trattato di commercio coll'Italia, il governo Italiano intenderebbe di domandare per il suo paese gli stessi vantaggi che furono concessi all'Inghilterra, segnatamente l'abbandono della sopratassa sulla bandiera italiana.

Svizzera. Il *Journal de Genève* ci reca il risultato delle elezioni per il Gran Consiglio (Assemblea cantonale) che ebbero luogo domenica scorsa. A quanto possiamo giudicare da un rapido sguardo alla lista degli eletti, i radicali riportarono un completo trionfo. Pochissimi fra i candidati moderati e fra quelli ultramontani furono nominati.

Inghilterra. Leggiamo nello *Standard* di Londra, una calorosa lettera del banchiere Alfred Austin con la quale egli invita i suoi connazionali a venire in soccorso dei danneggiati del Po. La lettera, concepita tutta quanta con nobilissimi sensi, termina con queste parole:

« Noi tutti dobbiamo assai più all'Italia di quanto generalmente fra noi si crede, all'eccezione di poche studiose persone, uomini di lettere e scienziati. Il signor Bright chiamò una volta l'Inghilterra la madre dei liberi parlamenti. L'Italia ha un diritto assai maggiore e più valido alla simpatia della umanità; essa è la madre della civiltà moderna. Certamente noi dobbiamo avere qualche cosa fra i nostri risparmi da tributare alle sue urgenze presenti. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Gli amici del Ledra, vuoi tra i deputati friulani, tra i consiglieri provinciali, tra i municipali, commerciali, agrarii e tecnici, e del Comitato promotore di quest'opera, e gli amici del deputato di Udine prof. Gustavo Buccini, reduce da una gita da lui fatta alla Pontebba, ora corsa dagli'ingegneri della ferrovia, si accolsero ieri all'Albergo d'Italia a desinare assieme all'ospite, che di

tanto valido, autorevole ed efficace appoggio fu alle due imprese, da cui il Friuli attende la economica sua redenzione.

Fu un vero convegno di amici, di uomini che ebbero il vantaggio di diventarlo maggiormente, per trovarsi d'accordo a promuovere, ognuno del suo meglio o co' suoi mezzi, gli interessi del paese. Né d'altro si poteva negli amichevoli colloqui discorrere; e quando il prof. Buccini si levò a prendere la parola, additando il concorso avuto dai deputati friulani ivi presenti per quella tanto desiderata e combattuta ferrovia, che ora è finalmente un fatto compiuto, e congratulandosi col Comitato promotore dell'impresa del Ledra per i risultati raggiunti, o prossimissimi ad esserlo, il deputato Pecile rispondendo a nome dei primi l'avv. Moretti a nome del secondo, altro non potevano che ricordare quanto la vita e l'azione dell'ottimo prof. deputato Buccini fosse immedesimata colo due imprese. Né ad alcuno sfuggiva il pensiero che le due opere destando l'attività produttiva in questa estrema parte d'Italia, diventavano una forza più che economica della Nazione, una difesa meglio che materiale della sua civiltà, un principio de' suoi progressi.

L'Istituto tecnico aprirà una scuola generale di disegno, a vantaggio specialmente degli artieri, e questa scuola servirà in certo modo di corso superiore a coloro che hanno già approfittato dell'insegnamento impartito dalla Società operaia. Oltre al disegno, si daranno delle lezioni di calcoli pratici ad uso delle arti, cercando di mettere l'artiere in condizione di calcolare le quantità, i volumi e tutto ciò che riferisce al suo mestiere. L'insegnamento sarà interamente pratico, e sarà adattato agli allievi che si prossenteranno, tenendo conto delle speciali disposizioni.

Tra la Direzione e la Giunta di Vigilanza dell'Istituto tecnico passarono già delle intelligenze, coll'intervento di parecchi capi-officina ed artieri, per istabilire colla maggiore opportunità i modi, i giorni e le ore.

Non v'ha dubbio che l'Istituto tecnico, mettendo a profitto dei nostri artieri i mezzi di personale e di materiale che possiede, porterà al paese un nuovo beneficio.

Rettifica. Riceviamo la seguente

All'on. Redazione del «Giornale di Udine». Nella Cronaca Urbana del *Giornale di Udine* 13 novembre corrente N. 272, si accenna ad uno sciopero delle filatrici addetto alla mia filatura di seta col pretesto di un aumento di salario.

Per amore del vero devo dichiarare, che le opere della mia filanda nè abbandonarono nè minacciarono di abbandonare il loro lavoro, e nemmeno esternarono pretese di maggior salario.

Prego quindi codesta onorevole Redazione, di inserire nel prossimo numero la presente rettifica.

Udine 14 novembre 1872

ANGELO BONANNI.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Perseveranza*:

Ci viene da più parti annunciato che S. A. il principe di Carignano avrebbe risposto alla lettera dell'on. Massasani, dichiarando che la proposta da lui fattagli di convertire in beneficio degli innondati il fondo del Consorzio Nazionale non è attuabile, ostando ad essa gli Statuti del Consorzio.

Non possiamo garantire i termini precisi, ma la sostanza è questa — almeno se le informazioni nostre sono, come crediamo, esatte.

— È da qualche giorno in Roma un inviato della repubblica dell'Uruguay, il quale ha incarico di trattare la vertenza dei crediti che molti cittadini italiani tengono verso quel Governo. Questi hanno fatto pervenire una memoria in proposito a parecchi Deputati.

(Libertà)

— La Nazione ha da Roma:

Contrariamente a ciò

Versailles. 13. (Assemblea). Il Messaggio suona la tranquillità del paese, la premura del governo per far rispettare la rappresentanza nazionale. Ricorda il successo dell'ultimo prestito. I versamenti ascendono ora a 1780 milioni. Esponde le cauzioni prese per prevenire il rincaro dei cambi. Soggiunge: Abbiamo 1500 milioni di cambiari alla Germania, abbiamo di già pagato alla Prussia 500 milioni, ne pagheremo 200 nel dicembre e restano ancora da 500 a 600 milioni di cambiari per pagamenti ulteriori. Il Messaggio constata la buona situazione della Banca di Francia, che ha un deposito metallico di 400 milioni. Esponde l'eccellente situazione del commercio francese, il cui movimento totale nel 1872 sorpasserà sette miliardi. Parlando del bilancio, indica le cause passeggiere che provocarono nel reddito delle imposte un disavanzo di 132 milioni.

Ricorda che il Governo domandò una somma superiore alle spese perché prevedeva questo disavanzo, ma l'equilibrio si otterrà nel 1873, e probabilmente nel 1874 si avrà un eccedente nell'ondate. Il Messaggio dice che conti in liquidazione comprendono diverse spese, fra cui parecchie centinaia di milioni per la ricostruzione del materiale da guerra. Queste spese asconderanno a circa 700 milioni, ma mediante annullazione dei crediti ed altre risorse si ha già un attivo di 639 milioni per coprirle. Il Messaggio congratulasi della conclusione del trattato di commercio coll'Inghilterra senza il quale ogni accordo sarebbe impossibile colle altre Potenze commerciali.

Il Messaggio constata il risorgimento del credito francese, e gli altri grandi risultati ottenuti da due anni; dimostra che sono conseguenza del mantenimento dell'ordine. Il Messaggio insiste vivamente sulla necessità dell'ordine. Parlando ai repubblicani dice: Siete voi che dovete più di tutti desiderare l'ordine. Se la Repubblica può questa volta riuscire, e dovete all'ordine. Il Messaggio li esorta a sacrificare momentaneamente alla sicurezza della Repubblica, l'esercizio di certi diritti appartenenti ai popoli liberi.

Versailles. 13. (Continuazione del Messaggio). Esso dice che gli avvenimenti diedero la Repubblica; discutere la sua origine, sarebbe pericoloso, inutile. La Repubblica esiste, è il Governo legale del paese; volere altra cosa, sarebbe provocare una nuova rivoluzione più terribile di tutte.

Soggiunge: Non perdiamo il nostro tempo a proclamare la Repubblica, ma impieghiamolo ad imprimerle i caratteri necessari. Una Commissione parlamentare le diede il titolo di Repubblica conservatrice; procuriamo che il titolo sia meritato, perché la società non potrebbe vivere sotto un Governo che non possa esistere. La Francia non vuole continui allarmi, vuole il riposo per lavorare e far fronte ai suoi immensi pesi.

Non soffrirebbe lungamente un Governo che non le assicurasse il riposo; un Governo che fosse opera d'un partito, non durerebbe, condurrebbe all'anarchia, al dispotismo, a nuovi disastri. La Repubblica dev'essere il Governo di tutti, non d'un partito. Due anni di calma quasi completa possono dare speranza di fondare la Repubblica conservatrice, ma soltanto la speranza, perché basterebbe un piccolo errore per farla svanire. Il Messaggio dice che la Repubblica deve ispirare fiducia non solo in Francia, ma in tutto il mondo. La Francia, benché vinata, si attira l'attenzione di tutti; questa inquieta attenzione è un omaggio alla sua influenza sui popoli. Confutando l'asserzione che la Francia sia isolata, dice che i Governi esteri non pensano più alla nostra epoca d'intervenire negli affari interni dei paesi vicini.

Soggiunge: Viene il giorno in cui si ha bisogno almeno d'appoggio morale, ma non si trova che quando è meritato. I Governi esteri sono abbastanza illuminati per vedere che se la Francia è ordinata, essa conviene a tutti, e se è non solo ordinata ma forte, essa conviene a quelli che desiderano un giusto equilibrio fra le Potenze. Oso affermare che gli sforzi della Francia in questi due anni le procurano la stima universale di cui ha di già ricevuto numerose testimonianze.

La Francia non è isolata; dipende da essa essere circondata da amici fiduciosi e utili. Se essa è pacifica sotto la Repubblica, non allontanerà alcuno; se è agitata, o sotto una Monarchia vacillante, essa vedrà il vuoto intorno a sé. Noi siamo nel momento decisivo. Tutti attendono per vedere quale forma sceglierete, per dare alla Repubblica questa forza conservatrice, di cui non può fare a meno.

La scelta dipende da voi. Avete la missione di salvare il paese, preparandogli ordine e un Governo regolare. Spetta a voi fissare il momento per compiere quest'opera. Non vogliamo sostituirci a voi, ma quando nominerete una Commissione per mediare quest'opera capitale, daremo il nostro avviso lealmente e risolutamente. Apresi una grande, decisiva sessione. Il nostro concorso e la nostra deva-zione non mancheranno ad aiutare la vostra opera, che Dio voglia benedire e rendere completa e durevole.

Pietroburgo. 14. (Ritardato). Il Monitor dice, che la situazione attuale relativamente a Chiava non rende più sicure le steppe di Oremburgo.

Berlino. 13. I giornali annunciano che Bismarck è ammalato. Il suo medico è partito per Varsavia.

Si ha da Stralsund, che un grande uragano colpì a fondo nel porto 42 navi. Parte della città è inondata. Simultaneamente un incendio scoppia nei magazzini del porto. Ora le acque decrescono. Anche nelle Province segnalansi inondazioni.

La Corrispondenza provinciale pubblica un articolo, facendovi scorgere imminente la nomina di nuovi membri della Camera dei signori, onde far approvare la legge sui circoli.

Versailles. 13. (Assemblea). Il Messaggio suona la tranquillità del paese, la premura del governo per far rispettare la rappresentanza nazionale. Ricorda il successo dell'ultimo prestito. I versamenti ascendono ora a 1780 milioni. Esponde le cauzioni prese per prevenire il rincaro dei cambi. Soggiunge: Abbiamo 1500 milioni di cambiari alla Germania, abbiamo di già pagato alla Prussia 500 milioni, ne pagheremo 200 nel dicembre e restano ancora da 500 a 600 milioni di cambiari per pagamenti ulteriori. Il Messaggio constata la buona situazione della Banca di Francia, che ha un deposito metallico di 400 milioni. Esponde l'eccellente situazione del commercio francese, il cui movimento totale nel 1872 sorpasserà sette miliardi. Parlando del bilancio, indica le cause passeggiere che provocarono nel reddito delle imposte un disavanzo di 132 milioni.

Ricorda che il Governo domandò una somma superiore alle spese perché prevedeva questo disavanzo, ma l'equilibrio si otterrà nel 1873, e probabilmente nel 1874 si avrà un eccedente nell'ondate. Il Messaggio dice che conti in liquidazione comprendono diverse spese, fra cui parecchie centinaia di milioni per la ricostruzione del materiale da guerra. Queste spese asconderanno a circa 700 milioni, ma mediante annullazione dei crediti ed altre risorse si ha già un attivo di 639 milioni per coprirle. Il Messaggio congratulasi della conclusione del trattato di commercio coll'Inghilterra senza il quale ogni accordo sarebbe impossibile colle altre Potenze commerciali.

Il Messaggio constata il risorgimento del credito francese, e gli altri grandi risultati ottenuti da due anni; dimostra che sono conseguenza del mantenimento dell'ordine. Il Messaggio insiste vivamente sulla necessità dell'ordine. Parlando ai repubblicani dice: Siete voi che dovete più di tutti desiderare l'ordine. Se la Repubblica può questa volta riuscire, e dovete all'ordine. Il Messaggio li esorta a sacrificare momentaneamente alla sicurezza della Repubblica, l'esercizio di certi diritti appartenenti ai popoli liberi.

Versailles. 13. (Continuazione del Messaggio). Esso dice che gli avvenimenti diedero la Repubblica; discutere la sua origine, sarebbe pericoloso, inutile. La Repubblica esiste, è il Governo legale del paese; volere altra cosa, sarebbe provocare una nuova rivoluzione più terribile di tutte.

Soggiunge: Non perdiamo il nostro tempo a proclamare la Repubblica, ma impieghiamolo ad imprimerle i caratteri necessari. Una Commissione parlamentare le diede il titolo di Repubblica conservatrice; procuriamo che il titolo sia meritato, perché la società non potrebbe vivere sotto un Governo che non possa esistere. La Francia non vuole continui allarmi, vuole il riposo per lavorare e far fronte ai suoi immensi pesi.

Non soffrirebbe lungamente un Governo che non le assicurasse il riposo; un Governo che fosse opera d'un partito, non durerebbe, condurrebbe all'anarchia, al dispotismo, a nuovi disastri. La Repubblica dev'essere il Governo di tutti, non d'un partito. Due anni di calma quasi completa possono dare speranza di fondare la Repubblica conservatrice, ma soltanto la speranza, perché basterebbe un piccolo errore per farla svanire. Il Messaggio dice che la Repubblica deve ispirare fiducia non solo in Francia, ma in tutto il mondo. La Francia, benché vinata, si attira l'attenzione di tutti; questa inquieta attenzione è un omaggio alla sua influenza sui popoli. Confutando l'asserzione che la Francia sia isolata, dice che i Governi esteri non pensano più alla nostra epoca d'intervenire negli affari interni dei paesi vicini.

Soggiunge: Viene il giorno in cui si ha bisogno almeno d'appoggio morale, ma non si trova che quando è meritato. I Governi esteri sono abbastanza illuminati per vedere che se la Francia è ordinata, essa conviene a tutti, e se è non solo ordinata ma forte, essa conviene a quelli che desiderano un giusto equilibrio fra le Potenze. Oso affermare che gli sforzi della Francia in questi due anni le procurano la stima universale di cui ha di già ricevuto numerose testimonianze.

La Francia non è isolata; dipende da essa essere circondata da amici fiduciosi e utili. Se essa è pacifica sotto la Repubblica, non allontanerà alcuno; se è agitata, o sotto una Monarchia vacillante, essa vedrà il vuoto intorno a sé. Noi siamo nel momento decisivo. Tutti attendono per vedere quale forma sceglierete, per dare alla Repubblica questa forza conservatrice, di cui non può fare a meno.

La scelta dipende da voi. Avete la missione di salvare il paese, preparandogli ordine e un Governo regolare. Spetta a voi fissare il momento per compiere quest'opera. Non vogliamo sostituirci a voi, ma quando nominerete una Commissione per mediare quest'opera capitale, daremo il nostro avviso lealmente e risolutamente. Apresi una grande, decisiva sessione. Il nostro concorso e la nostra deva-zione non mancheranno ad aiutare la vostra opera, che Dio voglia benedire e rendere completa e durevole.

Pietroburgo. 14. (Ritardato). Il Monitor dice, che la situazione attuale relativamente a Chiava non rende più sicure le steppe di Oremburgo.

Berlino. 13. I giornali annunciano che Bismarck è ammalato. Il suo medico è partito per Varsavia.

Si ha da Stralsund, che un grande uragano colpì a fondo nel porto 42 navi. Parte della città è inondata. Simultaneamente un incendio scoppia nei magazzini del porto. Ora le acque decrescono. Anche nelle Province segnalansi inondazioni.

La Corrispondenza provinciale pubblica un articolo, facendovi scorgere imminente la nomina di nuovi membri della Camera dei signori, onde far approvare la legge sui circoli.

Versailles. 13. (Assemblea). Il Messaggio suona la tranquillità del paese, la premura del governo per far rispettare la rappresentanza nazionale. Ricorda il successo dell'ultimo prestito. I versamenti ascendono ora a 1780 milioni. Esponde le cauzioni prese per prevenire il rincaro dei cambi. Soggiunge: Abbiamo 1500 milioni di cambiari alla Germania, abbiamo di già pagato alla Prussia 500 milioni, ne pagheremo 200 nel dicembre e restano ancora da 500 a 600 milioni di cambiari per pagamenti ulteriori. Il Messaggio constata la buona situazione della Banca di Francia, che ha un deposito metallico di 400 milioni. Esponde l'eccellente situazione del commercio francese, il cui movimento totale nel 1872 sorpasserà sette miliardi. Parlando del bilancio, indica le cause passeggiere che provocarono nel reddito delle imposte un disavanzo di 132 milioni.

Ricorda che il Governo domandò una somma superiore alle spese perché prevedeva questo disavanzo, ma l'equilibrio si otterrà nel 1873, e probabilmente nel 1874 si avrà un eccedente nell'ondate. Il Messaggio dice che conti in liquidazione comprendono diverse spese, fra cui parecchie centinaia di milioni per la ricostruzione del materiale da guerra. Queste spese asconderanno a circa 700 milioni, ma mediante annullazione dei crediti ed altre risorse si ha già un attivo di 639 milioni per coprirle. Il Messaggio congratulasi della conclusione del trattato di commercio coll'Inghilterra senza il quale ogni accordo sarebbe impossibile colle altre Potenze commerciali.

Il Messaggio constata il risorgimento del credito francese, e gli altri grandi risultati ottenuti da due anni; dimostra che sono conseguenza del mantenimento dell'ordine. Il Messaggio insiste vivamente sulla necessità dell'ordine. Parlando ai repubblicani dice: Siete voi che dovete più di tutti desiderare l'ordine. Se la Repubblica può questa volta riuscire, e dovete all'ordine. Il Messaggio li esorta a sacrificare momentaneamente alla sicurezza della Repubblica, l'esercizio di certi diritti appartenenti ai popoli liberi.

Versailles. 13. (Continuazione del Messaggio). Esso dice che gli avvenimenti diedero la Repubblica; discutere la sua origine, sarebbe pericoloso, inutile. La Repubblica esiste, è il Governo legale del paese; volere altra cosa, sarebbe provocare una nuova rivoluzione più terribile di tutte.

Soggiunge: Non perdiamo il nostro tempo a proclamare la Repubblica, ma impieghiamolo ad imprimerle i caratteri necessari. Una Commissione parlamentare le diede il titolo di Repubblica conservatrice; procuriamo che il titolo sia meritato, perché la società non potrebbe vivere sotto un Governo che non possa esistere. La Francia non vuole continui allarmi, vuole il riposo per lavorare e far fronte ai suoi immensi pesi.

Non soffrirebbe lungamente un Governo che non le assicurasse il riposo; un Governo che fosse opera d'un partito, non durerebbe, condurrebbe all'anarchia, al dispotismo, a nuovi disastri. La Repubblica dev'essere il Governo di tutti, non d'un partito. Due anni di calma quasi completa possono dare speranza di fondare la Repubblica conservatrice, ma soltanto la speranza, perché basterebbe un piccolo errore per farla svanire. Il Messaggio dice che la Repubblica deve ispirare fiducia non solo in Francia, ma in tutto il mondo. La Francia, benché vinata, si attira l'attenzione di tutti; questa inquieta attenzione è un omaggio alla sua influenza sui popoli. Confutando l'asserzione che la Francia sia isolata, dice che i Governi esteri non pensano più alla nostra epoca d'intervenire negli affari interni dei paesi vicini.

Soggiunge: Viene il giorno in cui si ha bisogno almeno d'appoggio morale, ma non si trova che quando è meritato. I Governi esteri sono abbastanza illuminati per vedere che se la Francia è ordinata, essa conviene a tutti, e se è non solo ordinata ma forte, essa conviene a quelli che desiderano un giusto equilibrio fra le Potenze. Oso affermare che gli sforzi della Francia in questi due anni le procurano la stima universale di cui ha di già ricevuto numerose testimonianze.

La Francia non è isolata; dipende da essa essere circondata da amici fiduciosi e utili. Se essa è pacifica sotto la Repubblica, non allontanerà alcuno; se è agitata, o sotto una Monarchia vacillante, essa vedrà il vuoto intorno a sé. Noi siamo nel momento decisivo. Tutti attendono per vedere quale forma sceglierete, per dare alla Repubblica questa forza conservatrice, di cui non può fare a meno.

La scelta dipende da voi. Avete la missione di salvare il paese, preparandogli ordine e un Governo regolare. Spetta a voi fissare il momento per compiere quest'opera. Non vogliamo sostituirci a voi, ma quando nominerete una Commissione per mediare quest'opera capitale, daremo il nostro avviso lealmente e risolutamente. Apresi una grande, decisiva sessione. Il nostro concorso e la nostra deva-zione non mancheranno ad aiutare la vostra opera, che Dio voglia benedire e rendere completa e durevole.

Pietroburgo. 14. (Ritardato). Il Monitor dice, che la situazione attuale relativamente a Chiava non rende più sicure le steppe di Oremburgo.

Berlino. 13. I giornali annunciano che Bismarck è ammalato. Il suo medico è partito per Varsavia.

Si ha da Stralsund, che un grande uragano colpì a fondo nel porto 42 navi. Parte della città è inondata. Simultaneamente un incendio scoppia nei magazzini del porto. Ora le acque decrescono. Anche nelle Province segnalansi inondazioni.

La Corrispondenza provinciale pubblica un articolo, facendovi scorgere imminente la nomina di nuovi membri della Camera dei signori, onde far approvare la legge sui circoli.

Versailles. 13. (Assemblea). Il Messaggio suona la tranquillità del paese, la premura del governo per far rispettare la rappresentanza nazionale. Ricorda il successo dell'ultimo prestito. I versamenti ascendono ora a 1780 milioni. Esponde le cauzioni prese per prevenire il rincaro dei cambi. Soggiunge: Abbiamo 1500 milioni di cambiari alla Germania, abbiamo di già pagato alla Prussia 500 milioni, ne pagheremo 200 nel dicembre e restano ancora da 500 a 600 milioni di cambiari per pagamenti ulteriori. Il Messaggio constata la buona situazione della Banca di Francia, che ha un deposito metallico di 400 milioni. Esponde l'eccellente situazione del commercio francese, il cui movimento totale nel 1872 sorpasserà sette miliardi. Parlando del bilancio, indica le cause passeggiere che provocarono nel reddito delle imposte un disavanzo di 132 milioni.

Ricorda che il Governo domandò una somma superiore alle spese perché prevedeva questo disavanzo, ma l'equilibrio si otterrà nel 1873, e probabilmente nel 1874 si avrà un eccedente nell'ondate. Il Messaggio dice che conti in liquidazione comprendono diverse spese, fra cui parecchie centinaia di milioni per la ricostruzione del materiale da guerra. Queste spese asconderanno a circa 700 milioni, ma mediante annullazione dei crediti ed altre risorse si ha già un attivo di 639 milioni per coprirle. Il Messaggio congratulasi della conclusione del trattato di commercio coll'Inghilterra senza il quale ogni accordo sarebbe impossibile colle altre Potenze commerciali.

Il Messaggio constata il risorgimento del credito francese, e gli altri grandi risultati ottenuti da due anni; dimostra che sono conseguenza del mantenimento dell'ordine. Il Messaggio insiste vivamente sulla necessità dell'ordine. Parlando ai repubblicani dice: Siete voi che dovete più di tutti desiderare l'ordine. Se la Repubblica può questa volta riuscire, e dovete all'ordine. Il Messaggio li esorta a sacrificare momentaneamente alla sicurezza della Repubblica, l'esercizio di certi diritti appartenenti ai popoli liberi.

Versailles. 13. (Continuazione del Messaggio). Esso dice che gli avvenimenti diedero la Repubblica; discutere la sua origine, sarebbe pericoloso, inutile. La Repubblica esiste, è il Governo legale del paese; volere altra cosa, sarebbe provocare una nuova rivoluzione più terribile di tutte.

Soggiunge: Non perdiamo il nostro tempo a proclamare la Repubblica, ma impieghiamolo ad imprimerle i caratteri necessari. Una Commissione parlamentare le diede il titolo di Repubblica conservatrice; procuriamo che il titolo sia meritato, perché la società non potrebbe vivere sotto un Governo che non possa esistere. La Francia non vuole continui allarmi, vuole il riposo per lavorare e far fronte ai suoi immensi pesi.

Non soffrirebbe lungamente un Governo che non le assicurasse il riposo; un Governo che fosse opera d'un partito, non durerebbe, condurrebbe all'anarchia, al dispotismo, a nuovi disastri. La Repubblica dev'essere il Governo di tutti, non d'un partito. Due anni di calma quasi completa possono dare speranza di fondare la Repubblica conservatrice, ma soltanto la speranza, perché basterebbe un piccolo errore per farla svanire. Il Messaggio dice che la Repubblica deve ispirare fiducia non solo in Francia, ma in tutto il mondo. La Francia, benché vinata, si attira l'attenzione di tutti; questa inquieta attenzione è un omaggio alla sua influenza sui popoli. Confutando l'asserzione che la Francia sia isolata, dice che i Governi esteri non pensano più alla nostra epoca d'intervenire negli affari interni dei paesi vicini.

Soggiunge: Viene il giorno in cui si ha bisogno almeno d'appoggio morale, ma non si trova che quando è meritato. I Governi esteri sono abbastanza illuminati per vedere che se la Francia è ordinata, essa conviene a tutti, e se è non solo ordinata ma forte, essa conviene a quelli che desiderano un giusto equilibrio fra le Potenze. Oso affermare che gli sforzi della Francia in questi due anni le procurano la stima universale di cui ha di già ricevuto numerose testimonianze.

La Francia non è isolata; dipende da essa essere circondata da amici fiduciosi e utili. Se essa è pacifica sotto la Repubblica, non allontanerà alcuno; se è agitata, o sotto una Monarchia vacillante, essa vedrà il vuoto intorno a sé. Noi siamo nel momento decisivo. Tutti attendono per vedere quale forma sceglierete, per dare alla Repubblica questa forza conservatrice, di cui non può fare a meno.

<p

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 2316
GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO
Avviso d'Asta

Nel giorno di Mercoledì 27 and. messo alle ore 10 ant. sarà tenuto in quest'Ufficio Municipale un esperimento d'Asta col metodo della candela vergine per deliberare al migliore offrente l'appalto per il lavoro del nuovo Fabbriaco Comunale nell'interno dell'abitato di Aviano giusta il progetto dell'Ingegnere sig. Zanussi 20 febbrajo p.p. riveduto ed approvato dall'Ufficio Tecnico Provinciale salva modifica portata alla delibera Consigliare 3 ottobre pp.

L'Asta sarà aperta sul dato di lire 25256.55 ed il minimo del ribasso nella gara per ogni offerta sarà di lire 10.00.

Per l'intervento all'Asta basterà un deposito di l. 1.000.00, che sarà restituito avvenutane l'aggiudicazione meno quello del deliberatario, che resterà vincolato fino alla definitiva stipulazione del Contratto.

Il deliberatario dovrà dare inoltre una sicurezza di deposito in valuta od in obbligazioni dello Stato fino all'importo di l. 5.000.00 ed anche mediante ipoteca.

Il termine prefisso al compimento del preaccennato lavoro è di mesi dodici corribili da quello della consegna.

Ogni aspirante dovrà comprovare l'identità e gli altri requisiti prescritti per poter essere ammesso all'Asta.

Il pagamento viene fissato in cinque eguali rate: le prime quattro ad ogni quarta parte di lavoro compito, la quinta dopo l'approvazione dell'Atto di Colloquio.

I capitoli rispettivi sono ostentibili a chiunque presso questa Segreteria nelle ore d'Ufficio.

La spesa d'Asta, di contratto, di Registro e tutte le altre relative all'appalto presente stanno a carico del deliberatario.

Il termine utile per presentare un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera scadrà il giorno 11 dicembre successivo.

Aviano li 2 novembre 1872

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
FERRO FRANCESCO.

REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distr. di Gemona

Comune di Buja

Avendo il Consiglio Comunale di Buja deliberato nella sua ordinaria seduta del 6 corrente messa di chiedere la dichiarazione di pubblica utilità per il lavoro di riato del tronco di strada fra Colosmano e Sala decretato antecedentemente nella seduta 26 maggio scorso, il sottoscritto rende noto che a termini dell'articolo 4° della legge 25 giugno 1865 n. 2359 resta depositato presso l'Ufficio Comunale di Buja per il periodo di giorni 15, a partire dalla data del presente Avviso, il piano particolareggiato dell'opera da eseguirsi onde gli aventi interesse possano a sensi dell'articolo 5° della menzionata legge prendere conoscenza del progetto medesimo per le susseguenti osservazioni ed eccezioni che credessero di produrre.

Buja li 10 novembre 1872.

Il Sindaco
ENRICO D.R. PAULUZZI

N. 1634.
Provincia di Udine Distr. d'Ampezzo

Comune d'Ampezzo

Il Sindaco

Avvisa

Caduto deserto il primo esperimento d'Asta per il novennale appalto del taglio, riduzione, estraduzione ed accatastatura delle legna per uso combustibile, nonché la costruzione d'uno Stuetto sul Rigo Rio Storto, si fissa il giorno 30 corr. mese per secondo esperimento, con avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quandanche vi fosse un solo offerto.

Restano del resto ferme le condizioni portate dal precedente avviso.

Ampezzo, li 12 novembre 1872.

Per il Sindaco
L'Assessore ANZIANO
BURBA

ATTI GIUDIZIARI

Accettazione d'credito
con beneficio d'inventario

A sensi dell'art. 955 Codice Civile si deduce a pubblica notizia che con verbale 6 novembre andante il Rev. do Sacerdote Moretti Pietro di Gradisca, quale tutore della minore Virginia Verzich, nominato dal Consiglio di famiglia, tenutosi nanti questa R. Pretura nel giorno 2 settembre p. p., dichiarava di accettare nell'interesse della sua anzidetta tutelata l'eredità abbandonata dai coniugi e genitori della medesima Verzich Luigi e Moretti Cecilia, deceduti senza testamento il 1 nel 29 luglio e la seconda nel 10 detto mese, anno corrente.

Codroipo Cancelleria Pretura
12 novembre 1872.

SPREAFICO Cancelliere

Accettazione d'credito
con beneficio d'inventario

Inerendo al disposto dell'art. 955 Codice Civile si rende noto che con verbale 18 ottobre scorso Cecchini Caterina vedova di Angelo Donati di Sedegliano, nell'interesse dei propri figli minori di nome Donato, Pietro, Giovanni-Maria, Luigia ed Agostino, dichiarava di adire col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata da Donati Giovanni, zio paterno dei predetti minori, morto in Sedegliano il 31 luglio 1872; e ciò in base ai testamenti 10 ottobre 1871 e 30 giugno 1872, a rogito del Dr. Enrico Zuzzi, debitamente registrati, essendo pure detti eredità stata accettata similmente col beneficio dell'inventario dalla superstite vedova del defunto Donati Giovanni, di nome Juss Angela del su Antonio di Sedegliano.

Codroipo Cancelleria Pretura
12 novembre 1872.

SPREAFICO Cancelliere

BANDO
per vendita d'immobiliR. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE
DI PORDENONE

Il Cancelliere

In esecuzione all'ordinanza pronunciata da questo R. Tribunale in Camera di Consiglio nel 17 p. s. ottobre, registrata nel 19 detto al n. 1577, notificata alla Teressa Pontoni V. Petrucco quale amministratrice della eredità giacente fu Luigi Petrucco per atto Bazzani 27 successivo registrato li 29 al n. 685 e sopra istanza della R. Intendenza di Finanza di Udine.

Notifica

Che nell'udienza del detto Tribunale del giorno 17 dicembre p. v. ore 10 ant. seguirà l'asta per la vendita di un fondo in mappa di Fanna al n. 2977 di pert. cens. 1.11 rend. l. 3.21, stato appiagnorato nel 23 gennaio 1871 a Petrucco Luigi per Natale di Cavasso dall'Esaltore di Maniago per tassa ricchezza mobile 1869 e 1870, pignoramento iscritto all'Ufficio delle Ipoteche di Udine li 8 febbraio e trascritto a senso delle disposizioni transitorie nel 30 novembre 1871.

Che la vendita stessa avrà luogo alle seguenti condizioni:

1. L'incanto sarà aperto sul dato del valore censuario, che sulla rendita censuaria, di l. 3.21 nella ragione del 100 per 4 importa l. 69.81, e la delibera sarà fatta al maggior offrente a tenore del nuovo Cod. di Proc. civile.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suo valore censuario nonché quello approssimativo delle spese contemplate dall'art. 684 C. P. C. fissate in l. 40. Il deliberatario poi dovrà pagare il prezzo di delibera a sconto del quale gli verrà imputato il fatto deposito, pure nelle mani di questo Cancelliere, entro giorni cinque dalla notificazione della definitiva sentenza di vendita.

3. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

4. Il deliberatario dovrà a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo

entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli.

5. Se il deliberatario mancasse al versamento del prezzo, la parte esecutante potrà tanto astringerlo al pagamento del medesimo, quanto instare per la rivenida a tenore dell'art. 689 e seguenti Cod. sudd.

6. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale e dell'importo per le spese di cui al p. 2, e così pure dal versamento del prezzo di delibera in quanto questo fosse inferiore ed eguale all'importo del suo credito, mentre in questo caso, si riterà girato a sconto e saldo del credito stesso. Dovrà versare invece a termini del citato n. 2, l'importo di eccedenza.

7. Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese contemplate dell'art. 684 pre-

Pordenone li 4 novembre 1872.

Il Cancelliere
SILVESTRINI

PER LA

POLITURA DEI DENTI

si raccomanda più d'ogni altro rimedio l'Acqua Anaterina per la bocca del sig. Dr. J. G. Popp dentista di corte imper. reale d'Austria di Vienna, città, Bognergasse, 2, mentre essa non contiene alcuna sostanza dannosa alla salute, impedisce la produzione del tartaro sui denti, la protegge da ogni dolore, ed ove volessero già i denti li guarisce in brevissimo tempo.

Prezzo per flacone L. 4 e 2.50.

Si trova presso i depositi.

In Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravalle, Zanetti, Xicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Vaterio, in Pordenone, farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampironi, Bötter, Ponci, Caviola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmac., in Bassano, L. Fabbri in Padova, Roberti farmac., Cornelini, farmac., in Belluno, Locatelli, in Sacile Busetto, in Portogruaro, Malipiero.

Colla liquida

ERIANCA
di Ed. Gaudia di Parigi

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande
Cent. 60 piccolo
A UDINE presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

OLIO NATURALE

di
Fegato di Merluzzo

Preparato per suo conto in Terranova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrinato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdicino-aurio, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principi medicamentosi dell'olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfectamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenerlo, eppero danno in ogni maniera.

Azione dell'olio di fegato di Merluzzo

SULL'ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di calce, magnesia, soda ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'olio di Merluzzo consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (oleina margarina, glicerina) tutte appartenenti alle sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minrale quali sono lo zolfo, il bromo, il fosforo e il cloro talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non poterli separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in quasi una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale è quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare, il sistema linfatico-glandolare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'aria salutare che non conosca, e come in siffatta combinazione, ch'io mi permetto di chiamare, zemarinalizzata, questi metalli attraversino innocemente i nostri tessuti, dopo d'averle perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e vinto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza torneranno gravemente compromettenti.

A provare poi questa parte abbiamo gli idrocarburi del complesso magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto assala per solo polmone ogni ora grammi 55 e 650 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,5119 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idro-carburi dell'animale.

VENDITA ESCLUSIVA

DEL SOLO VERO

SMERIGLIO DI NAXIE

Proveniente dalle Regie Miniere del governo di Grecia, fornito tanto in pezzi macinato e lavato. Si forniscano pure ruote, macine, e torni per macchine segherie.

Officina a vapore dello Smeriglio dell'Unione di Naxie.

GIULIO PFUNGST
a Francoforte s.p.m.

5

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO

DI CARTE DA TAPPEZZERIA

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere
presso

MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAVOUR N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 40 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

GIORNALE DEGLI ANNUNZI

Angolo delle Vie Luccoli e Portafico, N. 1, piano primo

42

GENOVA.

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

PREPARATO NEL LABORATORIO

A. FILIPPUZZI UDINE

Fra i diversi metodi di preparazione di questo Elixir si raccomanda di farne il confronto con questo, diligentemente preparato mediante la coobazione delle vere foglie della Cocco della Bolivia. Molissimi micr. amici, fra i quali distinti medici ne fecero replicate prove delle quali ottennero splendidi successi e da questi venni spinto ed animato a farne pubblica presentazione fidente di ottenerne favorevole risultato a totale beneficio dell'umanità.

G. PONTOTTI

ELIXIR DI COCCA

è potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri venefici o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

SOVRANO RIMEDIO nell'isterismo, nell'ippocondria, nelle vene nere dominate da pensieri tristi e melanconici.

In fine chi fa uso di questo Elixir, prova per la sua azione animatrice degli spiriti e per la sua potenza ristoratrice delle forze, un benessere inesprimibile, e sembra così dimenticare i dolori morali e le miserie della vita.

23 Una bottiglia con istruzione it. L. 2:00.

coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un magg